



DIRITTI A SCAFFALE

GDO E GIUSTIZIA NELLA FILIERA
AGROALIMENTARE:
I RISULTATI DI UN ANNO DI
CAMPAGNA AL GIUSTO PREZZO



OXFAM
Italia

BRIEFING NOTE

OXFAM BRIEFING NOTE – APRILE 2020

A un anno dal lancio della campagna Al Giusto Prezzo, questo rapporto presenta due nuovi casi studio - le filiere del tè ad Assam e la frutta esotica in Brasile – che insieme alle evidenze raccolte da Oxfam in altri paesi, Italia inclusa, raccontano quanta sofferenza umana di celi ancora dietro alle produzioni di prodotti alimentari comunemente usati in tutto il mondo. Il rapporto inoltre contiene un primo aggiornamento della pagella dei 5 maggiori supermercati italiani: nonostante alcuni miglioramenti nelle politiche per il rispetto dei diritti umani da parte della grande distribuzione organizzata, molto resta ancora da fare per rendere i nostri prodotti liberi dallo sfruttamento.

© Oxfam Italia aprile 2020

Questo documento è stato redatto da Giorgia Ceccarelli con la supervisione di Elisa Bacciotti.

L'impaginazione è a cura di Scura Design.

Questo rapporto fa parte di una serie di documenti miranti a informare l'opinione pubblica su temi relativi alle politiche umanitarie e di sviluppo. Per ulteriori informazioni sui temi trattati in questa pubblicazione rivolgersi all'indirizzo policy@oxfam.it

Questo rapporto è soggetto a copyright ma il testo può essere usato gratuitamente a fini di attività di sostegno, campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata integralmente la fonte. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo gli sia notificato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia sotto diverse modalità, l'utilizzo in altre pubblicazioni, la traduzione o l'adattamento deve essere richiesta un'autorizzazione e può essere chiesto un contributo. E-mail: policy@oxfam.it



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo finanziario dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) nell'ambito del progetto "New Business for Good". Il contenuto è responsabilità degli autori e in nessun caso può essere considerato come espressione del punto di vista dell'AICS

Oxfam è una confederazione internazionale di 20 organizzazioni che lavorano insieme in oltre 90 Paesi nel quadro di un movimento globale per il cambiamento, per costruire un futuro libero dall'ingiustizia della povertà. Per ulteriori informazioni contattare una delle agenzie o consultare il sito www.oxfam.it





1. INTRODUZIONE

Budi* non si ferma mai. Budi non può fermarsi. Per guadagnare il salario minimo nell'azienda indonesiana in cui lavora, deve pulire 950 gamberetti all'ora. *"Riesco a fare una breve pausa per mangiare", racconta, "ma cerco di non bere acqua così da non dover andare in bagno"*.

Quando si è imbarcato su un peschereccio thailandese, Duong* sapeva che il suo datore di lavoro avrebbe pagato la metà dei costi per il suo passaporto. I restanti 250 dollari sarebbero stati detratti a rate dal suo stipendio di poco più di 300 dollari al mese. Durante una battuta di pesca, Duong ha riportato una grave ferita al piede, tale da non poter più lavorare, ma l'azienda gli ha intimato di versare l'intera quota per riscattare il suo passaporto. *"Se non pagherò, non potrò più riaverlo"*.

In Puglia, Anna*, lavora ogni anno nel confezionamento dell'uva da tavola. In piedi per più di 10 ore al giorno, Anna taglia, pesa e sigilla migliaia di scatole senza poter mai alzare lo sguardo dai nastri che velocissimi le scorrono sotto gli occhi. *"Ci controllano dall'alto per poterci riprendere al minimo errore. Anche per andare in bagno dobbiamo passare i tornelli elettronici col nostro badge, così sanno quanti minuti ci mettiamo"*.

Budi, Duong e Anna sono nomi di fantasia, ma non lo sono le loro storie: terribilmente vere e sempre più attuali. Dal nord al sud del mondo, dietro gli scaffali sempre ordinati e pieni del cibo che più amiamo, si nasconde un costo inaccettabile: la sofferenza delle persone che lo producono.

Sfruttamento lavorativo, economico, abusi, ricatti, violenze. Con queste durissime testimonianze Oxfam ha lanciato nel novembre 2018 la **campagna Al Giusto Prezzo**, con l'obiettivo di affrontare le cause strutturali delle violazioni dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani nella maggior parte delle filiere agro-alimentari del mondo. Tra queste, la lunghezza e la complessità delle moderne filiere di approvvigionamento in cui pochi grandi attori, legati al mondo della trasformazione e della distribuzione di cibo, esercitano un crescente potere negoziale su chi il cibo lo produce: produttori di piccola scala, operai agricoli e braccianti.

Solo negli ultimi 12 mesi, numerose inchieste e rapporti di ricerca hanno portato alla luce nuovi casi di violazioni dei diritti umani in filiere agro-alimentari come quella del pesce e dei frutti di mare, che vede coinvolti 11 diversi paesi produttori, tra cui Regno Unito e Irlanda¹. A Birmingham, una banda di trafficanti è stata sgominata con l'accusa di schiavizzare lavoratori che, tra le varie attività, raccoglievano le cipolle in primavera per rivenderle nei supermercati del Regno Unito². Nelle filiere del cacao in Ghana e del tè in India, i risultati di una nuova ricerca hanno dimostrato che "i datori di lavoro traggono profitto dal lavoro forzato utilizzandolo per ridurre i costi delle imprese"³. In Spagna, la raccolta delle fragole è si svolge all'insegna di abusi e violenze ai danni di molte donne marocchine, emigrate in cerca di un futuro migliore.⁴ In California, il caldo torrido ha portato alla morte diversi braccianti, impossibilitati ad avere acqua potabile nei campi di lavoro.⁵

In Italia, la già grave situazione lavorativa di migliaia di lavoratori stagionali, italiani e stranieri, non ha subito miglioramenti degni di nota. L'attività di controllo condotta su tutto il territorio nazionale da parte dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro nel corso del 2018 ha intercettato 5.114 lavoratori irregolari su 7.160 ispezioni.⁶

Per affrontare questi problemi e contrastare le crescenti disuguaglianze nel sistema alimentare globale, la **campagna Al Giusto Prezzo** chiede alle istituzioni politiche e agli attori più influenti della Grande distribuzione organizzata (GDO) di porre in

* * *

**'LA POVERTÀ
LAVORATIVA IN MOLTE
FILIERE AGRICOLE
È LA NORMA, NON
L'ECCEZIONE, E LA
DISCRIMINAZIONE
DI GENERE È PARTE
INTEGRANTE DEI
MECCANISMI DI
SFRUTTAMENTO.'**

* * *

essere tutti gli sforzi necessari per contrastare ogni eventuale abuso di potere nelle filiere. In linea con i **Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani**, Oxfam Italia chiede al governo Italiano e alle istituzioni Europee di legiferare per proteggere i diritti umani da ogni tipologia di violazione compiuta anche da attori privati, e quindi dalle imprese, nell'esercizio delle proprie attività economiche. Al contempo, considerato il ruolo centrale che la GDO svolge nelle filiere alimentari, la campagna Al giusto Prezzo chiede ai cinque maggiori supermercati italiani – Coop, Conad, Esselunga, Gruppo Selex e Eurospin – di adottare politiche e pratiche commerciali idonee a tutelare i diritti umani nelle filiere.

Controllando più del 75% di tutto il cibo e le bevande consumate in Italia, l'insieme dei supermercati operanti nel nostro paese sono i primi acquirenti di prodotti agricoli e per i produttori sono un attore chiave per potere vendere e accedere al mercato. Per queste ragioni, **i supermercati** hanno il potere di influenzare diversi aspetti della negoziazione con i produttori (come il prezzo di acquisto, la qualità o i tempi di consegna) e pertanto, **hanno la responsabilità di valutare in maniera continuativa gli impatti e i rischi potenziali che possono causare o contribuire a causare nell'esercizio delle proprie attività economiche**, adottando a questo scopo adeguati meccanismi di *due diligence*.

In questo rapporto, Oxfam Italia presenta (capitolo 3) i risultati del **primo aggiornamento della pagella dei supermercati italiani** ad un anno dal lancio della campagna Al Giusto Prezzo. I risultati ottenuti mostrano alcuni importanti segnali di avanzamento, dimostrando che quando opportunamente sollecitate, le imprese possono compiere dei passi avanti per rafforzare le proprie politiche sui diritti umani nelle filiere. I più importanti progressi sono stati compiuti dalle quelle aziende della GDO che hanno colto l'opportunità di dialogo e confronto offerta da Oxfam su questioni complesse che richiedono lo sforzo di tutti gli attori della filiera, dimostrando di voler ascoltare più di 20.000 persone che attraverso la campagna Al Giusto Prezzo hanno chiesto ai supermercati maggiore trasparenza e migliori politiche a tutela dei diritti umani.

Tuttavia, nonostante i miglioramenti intrapresi da alcune catene di supermercati nelle politiche per i diritti umani, molto resta ancora da fare per eliminare lo sfruttamento dalle nostre tavole. Uno sfruttamento dei lavoratori che continua, in tutto il mondo: questo rapporto (capitolo 2) presenta due nuovi casi di studio, relativi rispettivamente alle filiere del tè prodotto ad Assam e della frutta brasiliana, che si aggiungono a quanto già evidenziato da Oxfam in diversi paesi del mondo⁷ inclusa l'Italia⁸.

Ad un anno dal lancio della campagna Al Giusto Prezzo, esiste una attenzione crescente da parte dei consumatori e degli investitori per una maggiore equità nelle filiere: il rapporto (capitolo 4) dà conto di questo cambiamento di clima e infine (capitolo 5) identifica i passi necessari da compiere per aziende e istituzioni per tutelare e proteggere i diritti dei lavoratori nelle filiere.

* * *

**DUE NUOVI CASI STUDIO
IN INDIA E IN BRASILE
EVIDENZIANO L'URGENZA
DI IMPORTANTI PASSI
AVANTI PER MIGLIORARE
I SALARI E LE
CONDIZIONI DI LAVORO
DELLE DONNE E DEGLI
UOMINI CHE PRODUCONO
BENI ALIMENTARI PER I
SUPERMERCATI.**

* * *



2. LO SFRUTTAMENTO SULLE NOSTRE TAVOLE

DALLA PRODUZIONE DI TÈ NELLO STATO INDIANO DI ASSAM ALLA FRUTTA IN BRASILE: NUOVI CASI DI QUOTIDIANE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E DELLA DIGNITÀ DEI LAVORATORI NELLE FILIERE ALIMENTARI

I casi presentati in questo rapporto – uno relativo alla produzione di tè nero nello stato indiano di Assam e l'altro alla produzione di frutta in Brasile – svelano il costo umano dello sfruttamento che quotidianamente si nasconde dietro ad alcune filiere agricole globali: alla base, la mancanza di politiche a tutela dei diritti dei lavoratori e il completo fallimento di governi e imprese nella protezione e il rispetto dei diritti umani. Queste ricerche si aggiungono ai dati pubblicati da Oxfam nel 2018 relativamente ai lavoratori impiegati nella produzione e trasformazione di cibo in Thailandia, Indonesia, Costa Rica, Ecuador, Kenya, Ruanda, Georgia, Senegal, oltre che in Italia⁹. Lo schema è lo stesso: mancanza di dignità sul lavoro, salari da fame, condizioni di lavoro non sicure e insalubri, discriminazione di genere e mancanza di spazi protetti per denunciare e reclamare condizioni migliori nelle filiere di approvvigionamento delle principali catene di supermercati al mondo. I lavoratori continuano a soffrire della mancanza di libertà di associazione e contrattazione collettiva, che impedisce loro di negoziare condizioni di lavoro e retribuzioni migliori.

'QUESTO NON È LAVORO DIGNITOSO ... PENSO ALLE DONNE IN POVERTÀ COME DOLORES, CHE LAVORA IN UN ALLEVAMENTO DI POLLI NEGLI STATI UNITI. LEI E I SUOI COLLEGHI SONO COSTRETTI AD INDOSSARE I PANNOLONI PERCHÉ IL LORO DATORE DI LAVORO NON CONCEDE LORO LE PAUSE PER ANDARE AL BAGNO ... '

Winnie Byanyima, al World Economic Forum, gennaio 2019

Il costo umano del tè nero Assam

Il tè è tra le bevande più consumate al mondo, secondo solo all'acqua. Da oltre quattromila anni, allieta le pause di milioni di persone con le sue proprietà rinfrescanti e salutari. Nel Regno Unito si consumano circa 165 milioni di tazze di tè al giorno, una quantità tale da riempire 20 piscine olimpioniche.

I risultati della nuova ricerca realizzata per Oxfam dal Tata Institute for Social Sciences (TISS) su un campione di 510 lavoratori in 50 piantagioni di tè mostrano le scioccanti condizioni cui sono sottoposte le donne e gli uomini che producono il tè della zona di Assam di cui sono pieni gli scaffali dei supermercati di tutto il mondo.

La ricerca ha mostrato i livelli dei salari dei lavoratori di questa preziosa bevanda, dando evidenza dell'enorme difficoltà che questi hanno per coprire le spese di base, minando la loro possibilità di procurarsi acqua potabile che non trasmetta loro tifo o colera, di raggiungere più velocemente una struttura sanitaria per curarsi le malattie dovute all'utilizzo di diserbanti spruzzati senza protezioni, o di rendere le loro fatiscenti case più idonee a ripararli dalle piogge monsoniche.

Il 50% delle famiglie intervistate dai ricercatori riceve le carte per il razionamento del cibo emesse dal governo dell'Assam per coloro che si trovano "al di sotto della soglia di povertà", e che danno loro il diritto a 5 kg di riso mensili per ogni membro della famiglia. Per le donne, generalmente impiegate nei ruoli meno pagati della filiera, alla disparità retributiva si aggiunge il pesante fardello di dover sostenere la maggior parte del lavoro domestico di cura non retribuito (come il badare ai





Lavoratore in un campo di tè. Foto: Roanna Rahman/Oxfam India

figli e ai membri più anziani della famiglia, svolgere le faccende di casa ecc.). La mancanza di strutture per l'infanzia implica che le ragazze abbandonino spesso la scuola già all'età di 12 anni, alimentando un circolo vizioso di de-scolarizzazione, sfruttamento e impossibilità di raggiungere posizioni di potere nella sfera familiare e lavorativa. La causa principale di questa forte disparità è una storica asimmetria di potere ai danni dei lavoratori agricoli, grazie alla quale i supermercati e i grandi brand di tè riescono ad esercitare una forte pressione volta a ribassare i prezzi della materia prima.

La ricerca mostra che nel mercato indiano i supermercati e i grandi marchi del tè trattengono il 58% del prezzo finale al consumo del tè nero Assam, mentre ai lavoratori delle piantagioni rimane solo il 7%. Nei mercati di esportazione - come Germania e Stati Uniti - le stime indicano che i supermercati e i marchi del tè trattengono tra il 94% e l'87% del prezzo finale al consumo del tè nero in bustine - con solo l'1% del valore aggiunto condiviso con i lavoratori delle piantagioni. In pratica, per ogni confezione da 100 grammi di bustine di tè Assam, i lavoratori ricevono solo 0,04 dollari, mentre supermercati e marchi di tè arrivano a trattenere anche fino a 4 dollari.

Un quadro, questo, aggravato anche dalla completa assenza di trasparenza nei casi in cui il tè è distribuito dai supermercati con il proprio marchio (*private label*).

L'inarrestabile compressione della quota di valore per i prodotti del tè rende più probabile un aggravamento delle condizioni di povertà e di vulnerabilità dei lavoratori del tè Assam, e al contempo sta contribuendo a una vera e propria crisi economica per l'intera industria indiana del tè - con diverse tenute di tè nel Bengala occidentale e ad Assam già chiuse o prossime alla chiusura.

Nonostante ciò, assicurare un salario dignitoso ai lavoratori in Assam non solo è fattibile, ma è anche realizzabile. Le stime di Oxfam mostrano che la differenza tra il salario attuale e quello dignitoso è di soli 0,06 centesimi di dollaro per confezione da 100 grammi. Per porre fine alla sofferenza umana dei lavoratori del tè Assam Oxfam chiede a supermercati, marchi di tè e istituzioni di:

- Impegnarsi all'adozione di misure per sostenere l'innalzamento dei salari ad un

'DA QUANDO HO AVUTO L'INCIDENTE, LAVORO MOLTO PIÙ LENTAMENTE'

Raccoglitrice di tè che ha perso due dita in un incidente sul lavoro. Non ha ricevuto alcun risarcimento.



livello considerato dignitoso nel loro contesto sociale;

- Garantire alle lavoratrici indiane di poter lavorare in condizioni dignitose e senza discriminazioni, partecipando attivamente ai processi sindacali;
- Migliorare la trasparenza circa la provenienza del tè e su quanto viene pagato in ogni fase della catena di approvvigionamento;
- Garantire che le tenute di tè rispettino il loro obbligo legale di fornire alloggi, assistenza sanitaria e istruzione decenti ai sensi della Plantation Labour Act, 1951 (PLA).

La ricerca completa è disponibile [qui](#).

Dolci e amari: i frutti tropicali del Brasile

Nel Brasile degli ultimi 20 anni, i diritti dei lavoratori hanno conosciuto una stagione di progressiva espansione dovuta ad una politica di progressivo aumento del salario minimo nazionale, all'adozione di un codice del lavoro chiaro e solido, alla predisposizione di un efficace sistema di ispezioni e sanzioni e allo sviluppo di fiorente movimento sindacale indipendente. Tutti elementi che, insieme, sono stati necessari per aumentare gli standard di vita e ridurre le disparità di genere negli ultimi due decenni.

Oggi, però, questi diritti sono di nuovo a rischio. I recenti sviluppi politici nel paese hanno indebolito i diritti dei lavoratori e minato la contrattazione collettiva. Nel 2019, il Brasile è stato valutato per la prima volta come un paese ad alto rischio nell'Indice dei Diritti nel Mondo calcolato annualmente dalla Confederazione Sindacale Internazionale (ITUC) - passando da uno dei migliori a livello mondiale a uno dei peggiori in soli tre anni.

La nuova ricerca di Oxfam riguarda la produzione di meloni, uva e mango realizzata nella regione nord-orientale del Brasile; produzione collegata ad alcune grandi catene internazionali della distribuzione come Edeka, Kroger, Lidl, Morrisons, PLUS, Sainsbury's, Sam's Club, Tesco, Walmart e Whole Foods.

Il Brasile si è inserito in quella particolare nicchia di mercato mondiale che ha visto crescere il consumo di frutti tropicali come mango e papaia, e ha risposto al contempo alle esigenze di mercato per alcuni frutti mediterranei prodotti fuori stagione, come meloni, uva e arance. Un'arancia su quattro consumata a livello globale è prodotta in Brasile. Nei mesi di settembre - ottobre è assolutamente verosimile che metà dei mango sugli scaffali dei supermercati statunitensi provenga dal Brasile.

La ricerca di Oxfam ha evidenziato alcune buone pratiche nelle piantagioni nella valle di São Francisco, nel nord-est del Brasile, in cui i frutticoltori partecipano attivamente ai tavoli delle trattative con i sindacati per concordare migliori condizioni di lavoro e rimuovere gli ostacoli all'occupazione a tempo indeterminato che alcune categorie di lavoratori, come le donne, sono solite subire. Questo approccio dimostra ai supermercati e alle grandi aziende dell'agroalimentare come l'interazione tra tutti gli attori della filiera, inclusi sindacati e i gruppi di produttori, sia fondamentale per migliorare le condizioni di lavoro nelle filiere alimentari.

L'inchiesta mostra anche aree di grave preoccupazione. Una delle maggiori è la diffusa e sistematica povertà tra i lavoratori stagionali impiegati nelle aziende frutticole, in particolare le donne, che non sono in grado di soddisfare i bisogni fondamentali della propria famiglia. Alcuni hanno denunciato condizioni di lavoro molto dure e situazioni di vessazioni da parte dei supervisori, come l'essere stati

**NEI MERCATI DI
ESPORTAZIONE COME LA
GERMANIA E GLI STATI
UNITI, I SUPERMERCATI
E MARCHI DEL TÈ
TRATTENGONO TRA IL
94% E L'87% DEL PREZZO
AL CONSUMO PER IL TÈ
IN BUSTINE, MENTRE
AI RACCOGLITORI DI TÈ
RESTA SOLO L'1%.**



costrette ad aspettare la fine del turno per poter bere o andare al bagno.

Gli intervistati hanno anche riferito di condizioni insalubri e pericolose dovute alla mancanza di dispositivi di protezione e all'esposizione continua a prodotti chimici.

Benché molti supermercati e aziende agricole nel settore della frutta tropicale nel nord-est del Brasile stiano lavorando per cercare di evitare queste pessime condizioni di lavoro, si evidenzia l'impellente necessità di attuare cambiamenti strutturali nel paese, così come in altre catene di approvvigionamento globali, per prevenire qualsiasi violazione dei diritti.

In particolare, vi è l'urgenza di lavorare per migliorare la trasparenza delle informazioni relative all'approvvigionamento; di lavorare con i sindacati e le organizzazioni locali per applicare più efficaci processi di *due diligence* in materia di diritti umani; e di prevedere meccanismi di welfare e protezione legale per i lavoratori stagionali.

La ricerca completa è disponibile [qui](#).

* * *

'IN MOLTI SI SENTONO MALE, HANNO MANCAMENTI E CONATI DI VOMITO PER IL FORTE ODORE DEI PESTICIDI'

* * *

Maria, raccoglitrice di frutta in Brasile



Operaio agricolo sul trattore spruzza prodotti chimici in un frutteto. Foto: Tatania Cardeal/Oxfam



3. I SUPERMERCATI E LE FILIERE AGRICOLE: LE SFIDE GLOBALI, E IL RUOLO DELLA GDO IN ITALIA

POLITICHE E PRATICHE PER ASSICURARE LA PIENA TUTELA DEI DIRITTI UMANI E DEI DIRITTI DEI LAVORATORI AGRICOLI

I supermercati perseguono l'obiettivo di acquistare prodotti alimentari o non alimentari alle migliori condizioni possibili. Per poter garantire ai consumatori prezzi bassi tutto l'anno, massimizzare quantità e qualità al minor costo possibile è pertanto il loro imperativo, che, esercitato dall'alto del loro enorme potere

FIGURA 1. PRATICHE COMMERCIALI CHE COMPORTANO UNA RIDUZIONE COSTANTE DEI PREZZI PAGATI AI FORNITORI, AUMENTANDO I RISCHI DA ESSI SOSTENUTI



Fonte: figura elaborata da Ox fam in base alle informazioni di D. Vaughan-Whitehead e L.P Caro, Purchasing Practices and Working Conditions in Global Supply Chains: Global Survey Results, 2017; G. Ellison, Grocery Code Adjudicator: Annual Survey Results, 2017; Parlamento Europeo, Report on Unfair Trading Practices in the Food Supply Chain, 2016; e altri rapporti 14. Una lista delle pratiche commerciali sleali, completa di riferimenti, è contenuta nell'Appendice 1 del Rapporto.

negoziale, può obbligare i loro fornitori, e in particolare i piccoli produttori, a ridurre all'osso qualsiasi costo di produzione.¹⁰

La conseguenza è che agli agricoltori, ai pescatori e ai braccianti che hanno lavorato duramente per produrre quel cibo anche a costo di forti privazioni o violazioni dei loro diritti arriva una quota sempre minore del prezzo pagato dal consumatore finale.

Ciò non significa che i supermercati siano sempre direttamente responsabili degli abusi e delle violazioni dei diritti che si verificano nelle loro catene di approvvigionamento, dal momento che spesso non impiegano i loro lavoratori nella raccolta o trasformazione del cibo. Tuttavia i loro modelli di business e le pratiche commerciali adottate possono indirettamente contribuire a che ciò accada.

I Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGPs) assegnano con chiarezza alle imprese la responsabilità di rispettare, nello svolgimento delle proprie attività economiche, i diritti umani. In particolare, secondo il Principio Guida n. 13 le imprese devono astenersi dal causare *“adverse human rights impacts through their own activities”*, e hanno l'obbligo di prevenire o mitigare gli effetti negativi *“directly linked to their operations, products or services by their business relationships, even if they have not contributed to those impacts”*. La responsabilità delle aziende si estende alla filiera di produzione, e dunque anche alle attività poste in essere all'estero da imprese affiliate o da *outsourcers* e altri partner contrattuali.¹¹

I supermercati, così come tutte le altre aziende, sono chiamati ad affiancare la pubblicazione dei codici di condotta con l'adozione di robusti processi di *due diligence* volti a *“identify, prevent, mitigate and account for how they address their impacts on human rights”*. Più precisamente, ai sensi del Principio Guida 17, l'impresa deve valutare in modo continuativo gli impatti e i rischi potenziali che può causare o contribuire a causare attraverso le proprie attività o che possono essere direttamente collegati alle proprie operazioni di filiera.

Per promuovere la conoscenza e l'adozione di tali principi alle principali catene italiane e internazionali di supermercati, Oxfam, in collaborazione con un team di esperti internazionali in materia di business e diritti umani, ha sviluppato un'articolata griglia di valutazione basata su **quattro assi tematici: la trasparenza e l'accountability, i diritti dei produttori di piccola scala, i diritti dei lavoratori agricoli e i diritti delle donne.**

Una prima applicazione della metodologia di analisi ha riguardato i principali supermercati in Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti come Lidl, Tesco, Aldi, Walmart, Kroger ecc.¹²

Per l'Italia la scelta delle aziende è ricaduta sui primi cinque gruppi della GDO per fatturato e quote di mercato: Conad, Coop, Gruppo Selex, Esselunga e Eurospin.

Dopo una prima valutazione delle politiche e pratiche aziendali condotta nel 2018, **i risultati che seguono riportano i progressi compiuti nello scorso anno da queste aziende italiane.** Un esercizio di trasparenza necessario per dare conto ai tanti consumatori e cittadini che si sono mobilitati nel quadro della campagna *Al Giusto Prezzo*, e che ci auguriamo possa continuare ad essere visto dalle aziende coinvolte come un'occasione per dare prova di un percorso virtuoso messo in atto e per misurarsi ulteriormente su standard impegnativi, ma pienamente raggiungibili, di sostenibilità sociale lungo le proprie filiere di approvvigionamento.

Come da metodologia illustrata nel primo rapporto di valutazione, l'analisi ha preso in esame solo la documentazione pubblica disponibile per ogni singola azienda, ponendo particolare attenzione alle informazioni relative alle politiche per la sostenibilità e la



responsabilità sociale d'impresa, ai codici di condotta, i bilanci annuali e i rapporti sociali. Le informazioni comunicate dalle aziende durante incontri di natura privata con Oxfam, e che per varie motivazioni non possono essere divulgate pubblicamente, non sono quindi state oggetto di valutazione ai fini della pagella.

LA PAGELLA DEI SUPERMERCATI ITALIANI – FEBBRAIO 2020

La pagella Al Giusto Prezzo è uno strumento comunicativo che si propone in estrema sintesi di restituire un quadro comparativo dei primi 5 gruppi della GDO italiana rispetto alle loro politiche di sostenibilità sociale lungo la filiera. Questo strumento non vuole solo redigere una classifica o mettere un voto (cosa che di fatto una pagella fa), quanto piuttosto dar conto di un percorso di sostenibilità sociale lungo la filiera di produzione che il singolo supermercato sta (o meno) intraprendendo.

L'esperienza di Oxfam in valutazioni di questo tipo, iniziate nel 2013 con la campagna Scopri il Marchio sulle politiche di sostenibilità delle 10 più grandi multinazionali alimentari al mondo,¹³ ha dimostrato che lo strumento della pagella:

- incoraggia le aziende a rendere pubbliche un numero maggiore di informazioni affinché i propri stakeholders - compresi i clienti, i fornitori, gli azionisti, i lavoratori delle loro catene di approvvigionamento, i governi, i sindacati e altre organizzazioni della società civile - possano prenderne visione;
- fornisce alle aziende dei pratici indicatori di performance (KPI) per dimostrare ai propri stakeholder l'entità dei progressi che stanno compiendo e confrontarsi con altre società;
- promuove un dialogo più costruttivo con le aziende perché richiede sia a Oxfam sia alle aziende di affrontare nel dettaglio questioni complesse;
- incoraggia una competizione costruttiva tra aziende spingendole a migliorarsi su temi diversi da quelli della performance economica.

Anche i risultati ad un anno dal lancio della campagna *Al Giusto Prezzo* confermano questa tesi.

Complessivamente, tutte le aziende analizzate hanno compiuto un progressivo avanzamento (vedi Figura 2), dimostrando che quando opportunamente sollecitate possono compiere dei passi avanti per rafforzare le proprie politiche sui diritti umani nelle filiere.

Tra tutti, spicca il miglioramento di Selex, gruppo commerciale di 12 imprese della grande distribuzione, che all'indomani dal lancio della campagna Al Giusto Prezzo ha voluto aprire un dialogo strutturato con Oxfam a cui è seguito un progressivo impegno in termini di miglioramento della trasparenza, con la pubblicazione di policy aziendali inerenti i diritti umani nelle filiere, e l'avvio di un importante progetto di produzione agricola etica di seguito descritto.

Rispetto al 2018 si è rafforzato ulteriormente lo scambio con Coop Italia, unica azienda che aveva collaborato attivamente anche in occasione del lancio della prima edizione della pagella. È proseguito lo scambio che si era già attivato con Conad, e più di recente si è aperto un dialogo con Esselunga. Di rilievo è stata anche l'interlocuzione con Federdistribuzione, la più grande organizzazione di categoria in Italia che riunisce e rappresenta il 43% delle quote di mercato della distribuzione di generi alimentari.

L'unica azienda che ancora oggi non ha colto l'opportunità di dialogo offerta dalla campagna Al Giusto Prezzo è Eurospin, leader in Italia nel settore discount, che per il secondo anno consecutivo chiude la classifica con il punteggio più basso.

* * *

LO STRUMENTO DELLA PAGELLA INCORAGGIA LE AZIENDE A MIGLIORARSI E PERMETTE DI INSTAURARE UN DIALOGO COSTRUTTIVO PER LA GESTIONE DI QUESTIONI COMPLESSE COME LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI DA PARTE DELLE IMPRESE.

* * *

FIGURA 2: LA PAGELLA DEI SUPERMERCATI



L'impianto metodologico della pagella si ispira ai Principi Guida della Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e tutti gli indicatori ne rappresentano una loro applicazione diretta nelle politiche e pratiche aziendali. I punteggi sono dati sulla base di informazioni disponibili pubblicamente e si basano su una valutazione delle misure adottate dai supermercati per garantire il rispetto e la tutela dei diritti umani e del lavoro nelle loro catene di approvvigionamento agro-alimentare.



I RISULTATI RISPETTO AI SINGOLI TEMI

Trasparenza e *accountability*

Sul tema trasparenza e *accountability*, si registra il miglioramento di 3 aziende su 5.

Coop guida la classifica raggiungendo un punteggio del 46% (+13% rispetto all'anno precedente) grazie ad una progressiva integrazione dell'approccio di auditing e controllo diretto delle filiere con alcuni ulteriori meccanismi di *due diligence*, tra cui la collaborazione attiva con sindacati e organizzazioni della società civile che operano nei territori di produzione, volti a identificare e mitigare eventuali rischi per i diritti umani per i lavoratori agricoli.

Esselunga, con un incremento del 19% rispetto all'anno precedente, raggiunge il punteggio del 26% grazie al consolidamento di una nuova politica di sostenibilità che annovera la tutela e la promozione dei diritti umani tra i propri pilastri.

Conad e Selex raggiungono entrambe il punteggio di 22%.

Per Conad l'aumento rispetto all'anno precedente è dell'11%, dovuto all'impegno assunto dall'azienda di perseguire una stabilità nei contratti di fornitura con piccole medie aziende italiane per i prodotti Marca del Distributore, e di diffondere nei territori e ai consumatori la conoscenza delle filiere locali e dei rapporti che le regolano.

Per Selex invece l'incremento rispetto all'anno passato è stato del 22%. L'azienda nell'ultimo anno ha avviato un importante progetto di lotta al caporalato producendo nel Sud Italia una linea di prodotti alimentari – come salsa di pomodoro, finocchi, cavolfiori e peperone – a filiera etica¹⁴. Il Gruppo ha inoltre lavorato per migliorare la quantità e la qualità delle informazioni contenute sui propri canali di comunicazione e preso posizione pubblicamente contro le pratiche commerciali sleali che troppo spesso inquinano il corretto funzionamento del mercato di approvvigionamento, provocando iniquità e violazioni dei diritti.

Per Eurospin non si registrano miglioramenti sul tema della trasparenza e *accountability*. L'azienda è ancora piuttosto lontana dal dimostrare la consapevolezza delle proprie responsabilità nel rispettare i diritti umani.

Chiedere ai supermercati di essere trasparenti riguardo alle loro politiche e pratiche significa incoraggiarli ad adottare buone pratiche nella protezione, nel rispetto e nella tutela dei diritti umani nelle filiere alimentari: i risultati raggiunti anche grazie all'azione dei sostenitori della campagna Al Giusto Prezzo dimostrano che è possibile, anche per alcuni tra i più importanti supermercati italiani, dotarsi di codici di condotta e dimostrare una maggiore attenzione alle dinamiche di filiera che possono avere un impatto negativo sui diritti umani di chi lavora in agricoltura.

Tuttavia, la strada è ancora lunga. La sfida più grande sarà quella di portare le aziende ad abbracciare pienamente lo spirito dei Principi Guida nelle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani, rendendo operativo l'onere di "evitare di produrre impatti negativi su tali diritti e porre rimedio a questi ultimi laddove si dovessero verificare". Ancora oggi, **le più importanti aziende della GDO in Italia basano le loro politiche di sostenibilità esclusivamente sulla conduzione di verifiche pre e post sulla conformità dei fornitori ai loro codici di condotta e principi etici, delegando però la gestione dei rischi per i diritti umani ai fornitori che operano in quegli anelli della filiera in cui le violazioni e le vulnerabilità sono più presenti.**

Cambiare approccio significa allargare il concetto di rischio col quale le aziende sono solite operare, includendo accanto ai rischi per l'impresa (finanziario, di mercato, di gestione, di reputazione ecc.), di carattere esclusivamente interno, la

dimensione esterna degli impatti negativi che l'azienda può causare, o contribuire a causare, sulle persone, sull'ambiente e sulla società con le proprie operazioni.

Oxfam continuerà a chiedere alle aziende della GDO un maggiore impegno nel dimostrare e dare conto delle azioni messe in pratica per sostenere economicamente e con know-how i propri fornitori, condividere con loro i rischi finanziari e di gestione per metterli nelle condizioni di lavorare rispettando le aspettative e i principi enunciati nei codici. È questo **il fine ultimo dei meccanismi di due diligence sui diritti umani: valutare e rivedere il proprio modo di fare business, non solo quello dei propri fornitori, per rafforzare la sostenibilità di intere filiere e migliorare la reputazione aziendale nei confronti di investitori e clienti.**

FIGURA 3: IL PUNTEGGIO DEI SUPERMERCATI SUL TEMA TRASPARENZA E ACCOUNTABILITY



L'impianto metodologico della pagella si ispira ai Principi Guida della Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e tutti gli indicatori ne rappresentano una loro applicazione diretta nelle politiche e pratiche aziendali. Gli indicatori relativi al tema trasparenza e accountability esprimono la quantità e la qualità delle informazioni con cui le aziende comunicano il loro modo di operare a livello di filiera, incluse le politiche e le pratiche adottate per la tutela dei diritti umani e del lavoro nelle catene di fornitura agro-alimentare.



I diritti dei lavoratori agricoli

In tema dei diritti dei lavoratori agricoli i risultati per il 2019 mostrano un progressivo avanzamento di tutte le aziende analizzate. Nell'ultimo anno alcuni dei più importanti supermercati italiani hanno dimostrato una maggiore attenzione al tema del caporalato e delle condizioni di lavoro a cui sono troppo spesso costretti migliaia di braccianti nei campi e operai negli stabilimenti di trasformazione. Ne è dimostrazione ad esempio, la recente dichiarazione di impegno assunta congiuntamente da Coop, Conad e Federdistribuzione che rappresenta anche Esselunga e il Gruppo Selex, per cui *"a partire dal 1° gennaio 2021 a tutti i fornitori agricoli diretti della distribuzione sarà richiesta l'iscrizione alla "Rete del lavoro agricolo di qualità" promosso dal Mipaaf e istituito presso l'Inps. Non solo: anche i partner della Mdd (Marca del Distributore), lungo la loro filiera di approvvigionamento, saranno chiamati a far sì che i propri fornitori agricoli siano iscritti alla "Rete del lavoro agricolo di qualità"¹⁵.*

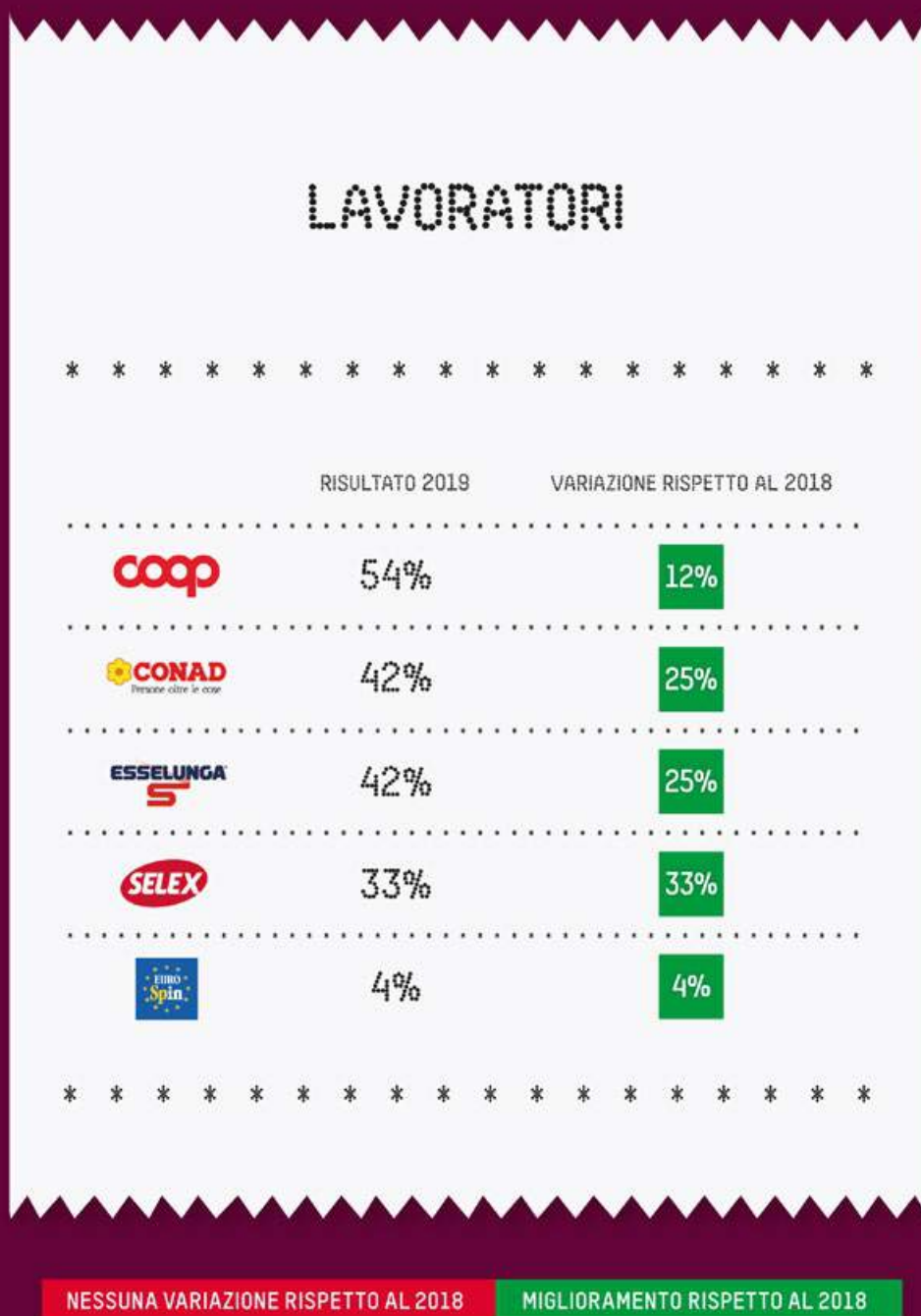
Si tratta di un segnale che fa ben sperare rispetto alla assunzione, da parte dei supermercati, di una loro maggiore responsabilità nelle filiere. La Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, rafforzata dalla legge contro il caporalato e il lavoro nero (L.199/2016), rappresenta il riconoscimento dell'organizzazione del lavoro etica e rispettosa della legge delle imprese aderenti. Il suo corretto funzionamento, attraverso un'articolazione in sezioni territoriali, è considerato cruciale per prevenire fenomeni di sfruttamento e lavoro nero e prevedere collocamento e trasporto legale per le imprese e per i lavoratori agricoli.

In testa alla classifica relativa al tema dei diritti dei lavoratori resta Coop Italia con un punteggio complessivo del 54% e un aumento del 12% rispetto al primo anno di analisi.

Seguono Esselunga e Conad, entrambe con un punteggio del 42% (+25% rispetto all'anno precedente) e il Gruppo Selex con il 33% (+33% rispetto all'anno precedente) che durante l'anno hanno dimostrato pubblicamente la loro attenzione verso filiere più eque e contro quelle pratiche commerciali sleali che creano disuguaglianze e violazioni dei diritti di chi lavora in agricoltura.

Eurospin ha registrato gli incrementi minori (+4%), rimanendo l'unica azienda nella categoria della "ritardatarie", ovvero tra quelle che non hanno ancora solide politiche e non hanno una cultura volta a dare conto delle azioni che stanno intraprendendo per prevenire il lavoro forzato e minorile, garantire che le donne ricevano un trattamento equo, e proteggere i lavoratori da violazioni dei diritti e condizioni di lavoro degradanti. In genere, le aziende ritardatarie sono quelle che dimostrano uno scarso livello di coinvolgimento dei propri fornitori su questi temi, di non condividere la responsabilità dei diritti umani nella filiera con tutti i loro stakeholder, e di non assumersi alcuna responsabilità nel porre eventuale rimedio in caso di accertate violazioni dei diritti. .

FIGURA 4: IL PUNTEGGIO DEI SUPERMERCATI SUL TEMA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI AGRICOLI



L'impianto metodologico della pagella si ispira ai Principi Guida della Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e tutti gli indicatori ne rappresentano una loro applicazione diretta nelle politiche e pratiche aziendali. Gli indicatori relativi al tema "lavoratori" valutano il livello di attenzione delle singole aziende nell'assicurare che i diritti dei lavoratori agricoli nelle loro filiere siano rispettati (es. salari dignitosi, libertà associativa, condizioni di lavoro ecc.)



I produttori di piccola scala

Anche sul tema dei diritti dei produttori di piccola scala, l'aggiornamento della pagella dei supermercati italiani ha riportato alcuni incoraggianti segnali di cambiamento.

Nuovamente, l'azienda che guida la classifica è Coop Italia con un punteggio del 42% (+12%), seguita da Esselunga col 38% (+25%), e da Conad e Selex entrambe con il 33%. Chiude la classifica Eurospin con un punteggio del 4% (+4%).

Le aziende che hanno registrato gli incrementi maggiori sono quelle che nel corso dell'anno hanno dimostrato una maggiore consapevolezza sulle dinamiche di filiera che rendono la condizione dei produttori di piccola scala più fragile e vulnerabile.

Gli impegni più significativi assunti dalle aziende sono quelli che riguardano l'astensione da pratiche commerciali sleali che spingono i prezzi dei prodotti alimentari verso un costante ribasso, con ricadute enormi in termini di impossibilità di coprire i costi di produzione per i fornitori e condizioni disumane per chi lavora.

Tra queste, le aste elettroniche al doppio ribasso, ampiamente denunciate come prassi utilizzata nel settore della GDO italiana e contro le quali si sono fermamente espresse Coop Italia, Conad, Gruppo Selex e Esselunga.

Eurospin, da anni sollecitata a mettere fine a questa pratica commerciale scorretta continua a non rispondere e a non prendere impegni vincolanti in questo senso.

Per tutte le aziende analizzate resta ancora un ampio margine di miglioramento su questo tema, e in particolare in relazione all'adozione di più solidi meccanismi di *due diligence* sui diritti umani. Nessuno dei supermercati esaminati ha infatti avviato un processo di valutazione e monitoraggio continuativo degli impatti delle proprie commerciali (es. tempistiche di pagamento, livello dei prezzi, condizioni contrattuali, scontistiche, ecc.) sui diritti umani e più in generale sulla sostenibilità delle filiere.

FIGURA 5: IL PUNTEGGIO DEI SUPERMERCATI SUL TEMA DEI DIRITTI DEI PRODUTTORI DI PICCOLA SCALA



L'impianto metodologico della pagella si ispira ai Principi Guida della Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e tutti gli indicatori ne rappresentano una loro applicazione diretta nelle politiche e pratiche aziendali. Gli indicatori relativi al tema "produttori di piccola scala" valutano il livello di impegno assunto dai supermercati nel garantire pratiche commerciali e contratti più equi verso i loro fornitori.



Donne

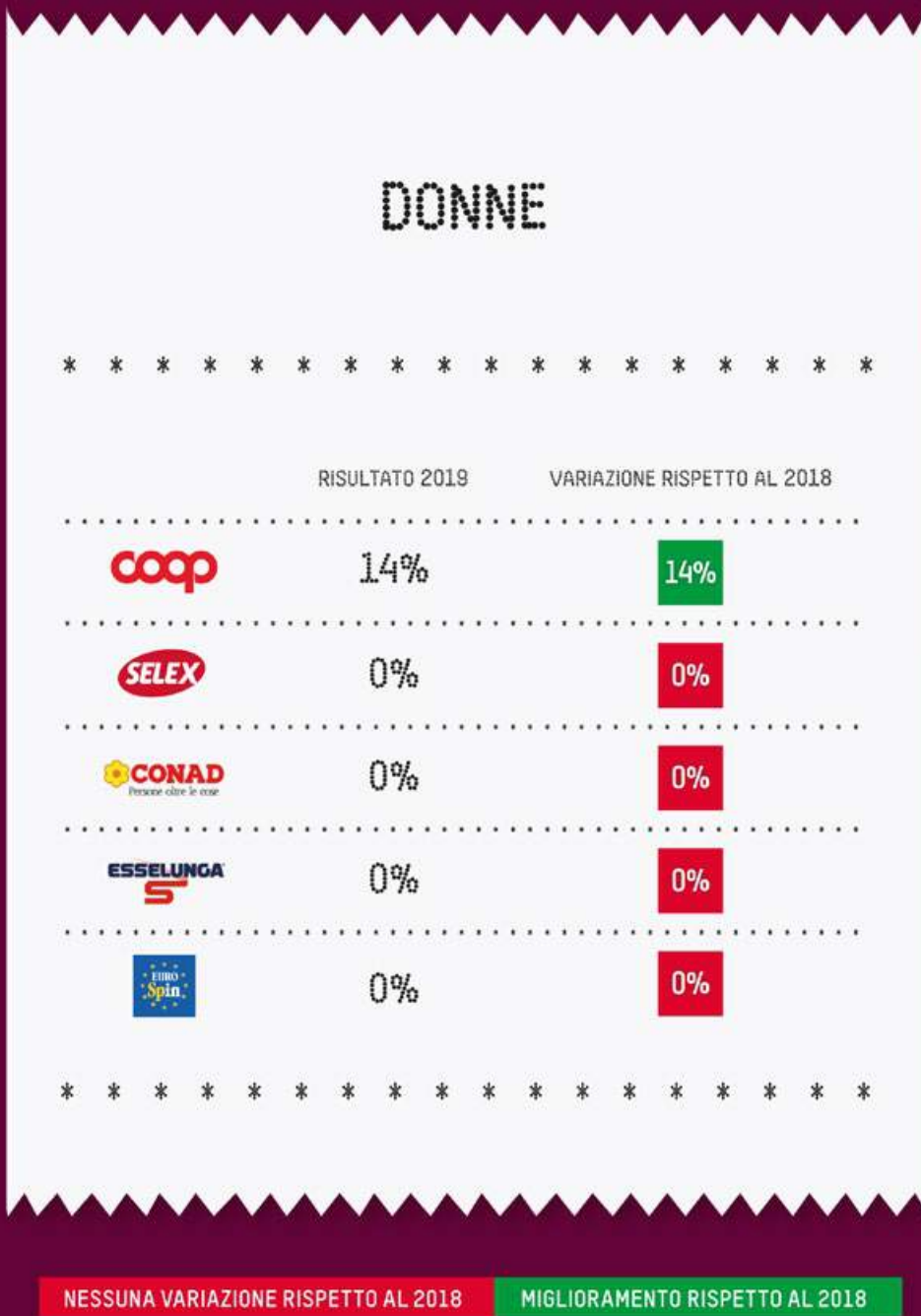
Le disuguaglianze di genere nelle filiere continuano ad essere una questione completamente ignorata dai supermercati italiani.

Quattro supermercati su cinque continuano ad ottenere un punteggio dello 0% sul tema "donne", ovvero in merito alla adozione di politiche e pratiche che assicurino alle lavoratrici impiegate nella filiera pari condizioni lavorative e equo trattamento.

La maggior parte delle aziende non riconosce i maggiori ostacoli che le donne devono affrontare per accedere a un lavoro dignitoso, né si **impegna** a lavorare con i loro fornitori per attuare le misure necessarie a prevenire questo tipo di discriminazione. Gli audit commissionati non trovano quasi mai casi di discriminazione di genere, e non indagano sull'inquadramento delle donne in ruoli meno pagati e meno sicuri.

Piccola, ma significativa eccezione, è quella di Coop che nell'ultimo anno ha avviato un percorso di riconoscimento delle disuguaglianze di genere nelle filiere adottando i Principi delle Nazioni Unite per l'Empowerment Femminile, promuovendone l'adozione da parte dei propri fornitori e annunciando l'impegno a rilevare i dati relativi alla dimensione di genere nelle proprie filiere alimentari. Un impegno che consente a Coop di ottenere un punteggio del 14% e che deriva dal consolidato dialogo e dal lavoro di affiancamento di Oxfam all'azienda per individuare e definire le strategie più efficaci per promuovere l'uguaglianza di genere nelle filiere agroalimentari.

FIGURA 6: IL PUNTEGGIO DEI SUPERMERCATI SUL TEMA DELL'UGUAGLIANZA DI GENERE NELLE FILIERE AGRICOLE



L'impianto metodologico della pagella si ispira ai Principi Guida della Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e tutti gli indicatori ne rappresentano una loro applicazione diretta nelle politiche e pratiche aziendali. Gli indicatori relativi al tema "donne" misurano l'attenzione riservata dai supermercati alle dinamiche di genere nelle filiere e valuta le misure poste in essere per garantire specifici diritti per le donne. Tra le politiche valutate rientra l'adozione dei Principi delle Nazioni Unite per l'Empowerment delle Donne, la raccolta e pubblicazione di dati disaggregati per genere volti a monitorare la condizione femminile nelle filiere e gli incentivi e gli strumenti offerti ai fornitori per combattere le cause strutturali delle disuguaglianze di genere.



VERSO BUONE PRATICHE IN UN SETTORE PROBLEMatico: IL POMODORO ITALIANO DA INDUSTRIA¹⁶

Come si presenta una buona pratica in un settore che negli ultimi anni è stato al centro di denunce e forti preoccupazioni?

Oxfam nel 2018 ha collaborato con il più grande supermercato finlandese -S-Group - per aiutare il suo personale a comprendere l'impatto che l'azienda ha sulla forza lavoro impiegata nella produzione di pomodori da industria in Italia e individuare le misure più idonee a contribuire ad una risoluzione dei problemi.

Lo studio, condotto con la metodologia della Valutazione d'impatto sui Diritti Umani (Human Rights Impact Assessment - HRIA), ha evidenziato spaventose condizioni di lavoro e di vita in un luogo - l'Italia - che la maggior parte delle aziende non considera "ad alto rischio" nelle pratiche di approvvigionamento di prodotti.

Inoltre, la valutazione ha evidenziato come le pratiche commerciali messe in atto dall'azienda abbiano contribuito a causare impatti negativi per i diritti umani. Negli ultimi cinque anni, i fornitori di salsa di pomodoro a marchio del distributore S-Group hanno subito un calo dei prezzi del 15-25% in termini reali, mentre per gli agricoltori la riduzione del prezzo del pomodoro freschi è stata del 10% in termini reali.

Nello stesso periodo, in base al contratto collettivo nazionale, i salari dei lavoratori del pomodoro sono aumentati nominalmente dell'8%, ma le condizioni di pagamento a cottimo e lavoro grigio trovati durante l'*assessment* non hanno dato prova di migliorate condizioni per i lavoratori nei campi. Questa disconnessione tra il calo dei prezzi dei pomodori e l'aumento dei costi salariali aumenta la probabilità di sfruttamento e di condizioni di lavoro degradanti come quelle emerse in alcune sacche di manodopera impiegata nel settore.

In questo contesto, l'azienda ha pubblicamente riconosciuto che "spingere i prezzi verso il basso può avere un costo umano" e ha assunto alcuni primi importanti impegni per garantire che le negoziazioni sui prezzi di acquisto "minino i presupposti per una produzione etica".

Esperienze come quella intrapresa dalla finlandese S-Group dimostrano come il valutare gli impatti delle proprie attività economiche e commerciali sui diritti umani non sia solo importante per le aziende, ma sia anche fattibile. Ad S-Group va riconosciuto il grande merito di aver intrapreso questo studio, condividendo con i ricercatori dati commerciali e informazioni sensibili pur nel rispetto del diritto alla concorrenza. L'auspicio è di vedere sempre più aziende intraprendere questi percorsi di analisi delle proprie filiere e di revisione dei propri modelli di business per il pieno rispetto dei diritti umani.

* * *

'ALCUNI SUPERMERCATI CERCANO DI ACQUISTARE PRODOTTI TRASFORMATI A PREZZI TROPPO BASSI. ALLA FINE SONO GLI ATTORI PIU' DEBOLI DELLA FILIERA CHE NE PAGANO LE MAGGIORI CONSEGUENZE.'

* * *

Un fornitore di S-Group intervistato durante la valutazione

* * *

'IL RAPPORTO E LA COLLABORAZIONE CON OXFAM CI HANNO INSEGNATO MOLTO. NESSUN ATTORE PUÒ RISOLVERE PROBLEMI COMPLESSI DA SOLO. CONTINUEREMO A COLLABORARE CON I NOSTRI STAKEHOLDER E A CERCARE NUOVE PARTNERSHIP PER AGIRE E AFFRONTARE LE CAUSE PROFONDE DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI DELINEATE IN QUESTO STUDIO'

* * *

Lea Rankinen, Vice Presidente, Dip. Sostenibilità S-Group

4. IL RUOLO DI CONSUMATORI E AZIONISTI: UNA FORZA PER IL CAMBIAMENTO

Le sempre più frequenti denunce mediatiche sulle condizioni di sfruttamento e sofferenza umana nelle filiere alimentari stanno mettendo i supermercati di tutto il mondo nella condizione di rispondere alle richieste crescenti dell'opinione pubblica e degli azionisti di adottare politiche e pratiche di sostenibilità più solide.

I consumatori chiedono di non essere complici di dinamiche di sfruttamento

Negli ultimi 12 mesi sono emersi nuovi elementi che evidenziano una maggiore attenzione dei consumatori all'eticità delle filiere e alla trasparenza dei prodotti alimentari. I consumatori chiedono di poter compiere scelte consapevoli al momento dell'acquisto, richiedendo ai supermercati una maggiore trasparenza e garanzia di comportamenti corretti nelle filiere.

Un recente sondaggio condotto tra i consumatori di 23 diversi paesi ha rilevato che tre quarti degli intervistati ritiene importante acquistare "alimenti etici" prodotti in modo rispettoso per le persone e per l'ambiente. Un altro sondaggio condotto negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Francia ha rilevato che il 71% delle persone, in particolare chi ha meno di 25 anni, è preoccupato di come vengono gestite questioni importanti come la tutela dei diritti dei lavoratori.¹⁷

Nel sondaggio condotto in Italia da Oxfam e Federconsumatori a Giugno del 2018 su più di 2000 consumatori italiani, il **74,41% dei consumatori ha dichiarato di essere disposto ad acquistare un prodotto libero da dinamiche di sfruttamento dei lavoratori, indipendentemente dal prezzo**¹⁸. Successivamente, in un ulteriore sondaggio realizzato da Oxfam in collaborazione con GOEL BIO sulle pagine web del quotidiano *La Repubblica*, a cui hanno partecipato circa 6000 lettori, il **94% dichiara di voler sapere quanto del prezzo pagato sul prodotto finale viene dato al comparto agricolo**.¹⁹

Nei Paesi Bassi quasi l'80% dei consumatori desidera che il proprio supermercato garantisca ai lavoratori delle filiere un salario equo; mentre uno su tre ha dichiarato che prenderebbe in considerazione il passaggio a un supermercato che è (più) impegnato nel trattamento equo dei lavoratori.²⁰

Un sondaggio realizzato da YouGov per Oxfam nel 2018 ha rilevato che quasi nove clienti su 10 del supermercato ALDI nel Regno Unito ritengono sia importante che il supermercato garantisca ai lavoratori delle filiere un salario adeguato a condurre una vita dignitosa (87%) e che non lavorino in condizioni disumane (88%).²¹ Quasi la metà ha dichiarato che sarebbe disposta a passare da ALDI ad un altro supermercato con politiche di eticità e sostenibilità migliori.²²

Gli azionisti chiedono trasparenza e gestione dei rischi per i diritti umani.

Sempre di più i grandi investitori stanno esprimendo preoccupazione per i continui aumenti di disuguaglianza economica a livello globale e all'interno dei singoli paesi



e, mai come ora, stanno iniziando a valutare il modo in cui le imprese gestiscono i rischi per i diritti umani nelle loro filiere.²³

Un gruppo di cinquanta investitori con un portafoglio di circa 3,1 milioni di dollari di capitale investito ha sottoscritto una dichiarazione per sostenere gli obiettivi della campagna Al Giusto Prezzo di Oxfam.²⁴ Tale dichiarazione include il riconoscimento che l'attuale modello di business dei supermercati è insostenibile e che la mancanza di trasparenza rende impossibile calcolare con precisione i rischi e le opportunità di un'azienda, rendendo gli investimenti nei supermercati pericolosi per coloro che cercano investimenti finanziari affidabili e a lungo termine.

L'adozione da parte dei supermercati delle pratiche delineate nella dichiarazione di questi investitori mitigherebbe il rischio che le violazioni dei diritti umani generino l'attenzione dei media e un contraccolpo pubblico, innescando azioni legali e causando ritardi operativi o perdite economiche.

5. TUTELARE E PROMUOVERE I DIRITTI DEI LAVORATORI NELLE FILIERE: COSA SI PUÒ FARE

NUOVE E MIGLIORI LEGGI PER DIRITTI DEI LAVORATORI

Il rapporto *Maturi per il Cambiamento* di Oxfam ha evidenziato che i diritti del lavoro e i salari sono più elevati laddove esistono normative atte a proteggere i diritti dei lavoratori, definire un livello di salario dignitoso, garantire il diritto alla libertà di associazione e vietare qualsiasi forma di lavoro forzato e minorile.

Dal 2018 ad oggi sono stati compiuti alcuni importanti progressi in campo legislativo. L'Australia ha adottato una normativa per affrontare le nuove forme di schiavitù moderna; nel Regno Unito sono state rafforzate le regole sulla rendicontazione aziendale e sugli appalti pubblici.²⁵ Negli Stati Uniti, l'inazione da parte delle imprese sul lavoro forzato e minorile è stata pagata a caro prezzo: la polizia di frontiera (CBP) ha iniziato a sequestrare merci "contaminate" dal lavoro forzato, a partire da un carico di prodotti a base di tonno giunto a destinazione nel 2019.²⁶

L'Organizzazione internazionale del lavoro, nell'anno del suo centenario, ha approvato la prima convenzione in assoluto per combattere la violenza e le molestie sul posto di lavoro, affermando che "Senza rispetto, non c'è dignità sul lavoro e, senza dignità, non esiste giustizia sociale".²⁷ Una risoluzione che contribuirà a rendere visibili queste forme nascoste di abuso che impediscono a milioni di lavoratori – e in particolare lavoratrici – di sentirsi al sicuro sul posto di lavoro.

Sempre nel 2019, l'Unione Europea ha approvato una nuova Direttiva che vieta le pratiche commerciali sleali (Unfair Trade Practices - UTPs) perpetrate dai colossi

della distribuzione e dell'agroalimentare globale. Tra le 16 pratiche vietate rientrano i pagamenti in ritardo, gli annullamenti di ordini dell'ultimo minuto e il rifiuto di fornire contratti scritti: pratiche che esercitano pressioni commerciali sui vari fornitori, con conseguenze durissime per gli anelli più deboli delle filiere: piccoli agricoltori e lavoratori agricoli. La Direttiva contempla l'acquisto di qualsiasi prodotto alimentare realizzato da aziende con sede all'interno dell'UE e proveniente da qualunque parte del mondo.²⁸

Negli stessi mesi, in Italia la Camera dei Deputati approvava a larga maggioranza una nuova proposta di legge che regola le vendite sotto costo, vieta le aste al doppio ribasso e disciplina le filiere etiche di produzione. Il testo attualmente in discussione al Senato intende rafforzare i meccanismi di prevenzione del fenomeno dello sfruttamento e del caporalato nei campi e anticipa un lavoro di ampliamento e recepimento della Direttiva Europea contro le pratiche commerciali sleali che dovrà completarsi entro il 2021.²⁹

Infine, un recentissimo studio condotto dalla Commissione Europea sui meccanismi di due diligence nelle filiere di approvvigionamento, realizzato a partire da un'ampia consultazione con imprese e organizzazioni della società civile, ha evidenziato che le misure volontarie intraprese dalle aziende per identificare, valutare e mitigare gli impatti negativi delle proprie attività sui diritti umani non sono sufficienti a proteggere i lavoratori, le comunità e l'ambiente e che è quanto più necessaria una normativa vincolante in materia.³⁰

Si sta rafforzando in Europa la convinzione per cui le aziende devono essere ritenute legalmente responsabili dei rischi per i diritti umani nelle filiere di approvvigionamento. Oxfam insieme ad un'ampia alleanza di organizzazioni della società civile chiedono l'obbligo di *due diligence* sui diritti umani (HRDD) per le aziende sia a livello di UE che negli ordinamenti nazionali,³¹ nella convinzione che questo possa facilitare l'adozione di regole globali più forti e un trattato internazionale vincolante in materia di Imprese e Diritti Umani.³²

Una maggiore azione e responsabilità da parte dei supermercati

Come sottolineato in questo documento, nelle filiere di approvvigionamento alimentare si consumano innumerevoli violazioni dei diritti umani, del lavoro e delle donne. È necessaria un'azione urgente da parte dei governi sia nei paesi in cui il cibo viene prodotto sia in quelli in cui viene consumato per una più efficace normativa a tutela dei diritti dei lavoratori.

Tuttavia, è altresì necessario un cambiamento globale di approccio da parte di supermercati e di altre aziende della filiera per una piena gestione dei rischi per i diritti umani e il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Le pagine di questo rapporto dimostrano che i progressi da parte delle aziende sono possibili, e che sempre di più consumatori e investitori chiederanno ulteriori passi in avanti.

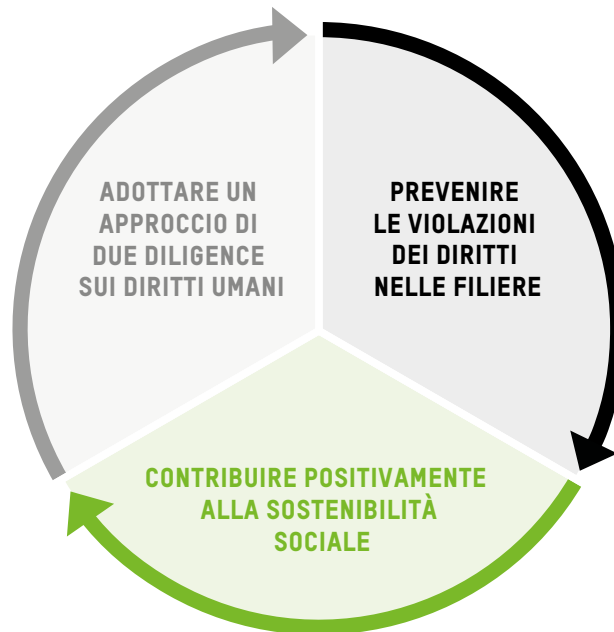
Oxfam chiede ai supermercati di adottare i Principi guida delle Nazioni su Imprese e Diritti Umani facendo propria la responsabilità e l'impegno ad evitare di violare i diritti umani di altri e intervenire sugli impatti negativi sui diritti umani in cui esse siano coinvolte. Per farlo, **le aziende devono dimostrare di conoscere i diritti umani e mostrare di rispettarli, e non possono fare ciò se non hanno attivato specifiche politiche e procedure volte a identificare, prevenire, mitigare e rimediare ai propri impatti negativi** sui diritti umani e di rendere conto del modo con cui affrontano il problema. Se i supermercati non hanno nulla da nascondere, perché non divulgare dove vengono fabbricati i loro prodotti, a quali condizioni, e ciò che fanno per impedire lo sfruttamento?



Per il secondo anno della campagna Al giusto Prezzo, Oxfam rinnova le richieste ai supermercati di proseguire nel cammino verso la piena assunzione di responsabilità sui diritti umani nelle filiere e di:

- **Adottare un robusto approccio di *due diligence* sui diritti umani:** Oxfam chiede ai supermercati di non fare affidamento esclusivamente sugli audit di conformità ma di adottare un modo diverso di gestire i diritti umani che possa aiutare a identificare le cause strutturali dietro alle più gravi violazioni dei diritti nelle proprie filiere e a formulare una solida strategia per affrontarli;
- **Identificare gli impatti delle proprie attività sui diritti umani** per prevenire qualsiasi violazione o abuso nelle filiere, consentendo alle persone coinvolte di denunciare e avere accesso ad adeguate misure di compensazione;
- **Contribuire positivamente ad accrescere la sostenibilità sociale**, dimostrando non solo che non stanno arrecando danno alle filiere, ma che con il loro potere economico e politico possono contribuire ad una maggiore equità.

FIGURA 7:
L'AZIONE DEI
SUPERMERCATI
PER MIGLIORARE
I DIRITTI DEI
LAVORATORI
NELLE FILIERE
ALIMENTARY.



NOTE

- 1 Environmental Justice Foundation. *Blood and Water: Human Rights Abuse in the global seafood industry*. 2019 <https://ejfoundation.org/resources/downloads/Blood-water-06-2019-final.pdf>
- 2 Il rapporto ha evidenziato che le cipolline sono state prodotte nel 2015 da un fornitore che vende ad alcuni supermercati del Regno Unito, tra cui tre parte della scorecard di Oxfam: Asda, Sainsbury e Tesco. La banda sfruttava lavoratori polacchi, vittime di tratta del loro paese. Arbuthnott, G., Collins, D., and Calvert, J. (2019, 7 July) *Britain's Biggest Trafficking Gang Used Slave Labour to Supply Supermarkets*. *The Times*. <https://www.thetimes.co.uk/article/britains-biggest-trafficking-gang-used-slave-labour-to-supply-supermarkets-t6zrb99lz>.
- 3 LeBaron, G. (2018). *Report of Findings*. The Global Business of Forced Labour. <http://globalbusinessofforcedlabour.ac.uk/report/>
- 4 A. Kelly, (2019, 14 April), *Rape and abuse: the price of a job in Spain's strawberry industry?* *The Guardian*. https://www.theguardian.com/global-development/2019/apr/14/rape-abuse-claims-spains-strawberry-industry?CMP=fb_gu&utm_medium=Social&utm_source=Facebook#Echobox=1555227049
- 5 Guidi, R. (2018, 20 August) *California's Farmworkers Face Illness and Death in the Fields*. <https://www.hcn.org/issues/50.14/agriculture-californias-farmworkers-face-illness-and-death-in-the-fields>
- 6 Cioè quelli le cui prestazioni lavorative non sono state comunicate ufficialmente alle istituzioni competenti, né registrate nelle scritture contabili obbligatorie delle imprese. Cfr. Ispettorato Nazionale del Lavoro, Rapporto Annuale Dell'attività Di Vigilanza in Materia Di Lavoro E Legislazione Sociale, anno 2018. [https://www.ispettorato.gov.it/it-it/in-evidenza/Documents/RAPPORTO%20ANNUALE%202018-\(testo\)%20signed.pdf](https://www.ispettorato.gov.it/it-it/in-evidenza/Documents/RAPPORTO%20ANNUALE%202018-(testo)%20signed.pdf)
- 7 R. Willoughby and T. Gore, (2018), *Ripe for Change: Ending human suffering in supermarket supply chains*. Oxfam. <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/ripe-for-change-ending-human-suffering-in-supermarket-supply-chains-620418> e *Behind the Barcodes*. <https://indepth.oxfam.org.uk/behind-the-barcodes/>
- 8 G. Ceccarelli and F. Ciconte. (2018). *Human Suffering in Italy's Agricultural Value Chain*. Arezzo: Oxfam Italia. <http://doi.org/10.21201/2018.2685>
- 9 *Behind the Barcodes*. <https://indepth.oxfam.org.uk/behind-the-barcodes/>
- 10 R. Willoughby and T. Gore, (2018), *Ripe for Change: Ending human suffering in supermarket supply chains*. Oxfam.: <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/ripe-for-change-ending-human-suffering-in-supermarket-supply-chains-620418>
- 11 UN Guiding Principles on Business and Human Rights. https://www.ohchr.org/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr_en.pdf
- 12 Per tutte le pubblicazioni di Oxfam sulle filiere dei supermercati visitare la pagina <http://indepth.oxfam.org.uk/behind-the-price/>
- 13 Maggiori informazioni sulla campagna Scopri il Marchio di Oxfam sono disponibili al sito: <https://www.oxfamitalia.org/scopri-il-marchio/>
- 14 IAMME è un marchio di Megamark, azienda del Gruppo Selex. Il progetto è realizzato in collaborazione con l'organizzazione NOCAP e Rete per la Terra. <https://liberidiscegliere.eu/>
- 15 Dichiarazione congiunta ADM (Associazione Distribuzione Moderna), Coop Italia, Conad e Federdistribuzione per una "filiera responsabile" del 15 Gennaio 2020. <https://www.federdistribuzione.it/la-sostenibilita-e-la-responsabilita-sociale-della-distribuzione-moderna-protagoniste-al-convegno-di-apertura-di-marcabybolognafiere/>
- 16 Gore, T. (2019, 17 April), 5 lessons learned on how to conduct a Human Rights Impact Assessment. Oxfam. <https://views-voices.oxfam.org.uk/2019/04/5-lessons-learned-on-how-to-conduct-a-human-rights-impact-assessment/>
- 17 Ipsos Mori and Innovation Forum. (2019). *Sustainability, the Next Generation of Consumers: From which sources do consumers receive most trust information about sustainability?* https://docs.google.com/presentation/d/e/2PACX-1vTG3YcopE7F2R7vgxACH_14xS3mN5iKnzVs2-uoq5aQufoRXNTJ8jbr9LsTumpOc1Nzu6EJvq36Y9fn/pub?start=false&loop=false&delayms=10000&slide=id.p10
- 18 L'indagine è stata realizzata da Oxfam e Federconsumatori che hanno somministrato per due settimane (dal 5 al 19 giugno) un questionario online al database degli iscritti a Federconsumatori e ai firmatari della petizione Al giusto prezzo promossa da Oxfam Italia. Il questionario è stato diffuso anche attraverso i social network delle organizzazioni promotrici così da ampliare il ventaglio di potenziali rispondenti. Al sondaggio hanno partecipato oltre 2.500 persone, di cui 2.005 hanno effettivamente completato il questionario in tutte le sue parti. Il campione di rispondenti ha compreso in misura equivalente uomini (50,12%) e donne (48,68%). La fascia di età maggiormente rappresentata è quella degli over 60 (39,60%), seguita da 45-60 anni (34,71%), 31-45 anni (18,05%), 16-30 anni (7,64%). La provenienza geografica del campione di rispondenti è diffusa su tutto il territorio nazionale con una prevalenza di rispondenti dalle seguenti città: Firenze (8,73%), Milano (8,18%), Roma (6,93%), Udine (4,69%). <https://www.oxfamitalia.org/giusto-prezzo-sondaggio-oxfam-federconsumatori/>
- 19 <https://lab.gedidigital.it/repubblica/2019/solidarieta/prezzo-pomodoro/la-terra-giusta/e> <https://lab.gedidigital.it/repubblica/2019/solidarieta/ndrangheta-mercato-legale-agrumi/la-terra-giusta/>
- 20 (Oxfam Novib (2019), *Perceptions Research, Attitudes of the Dutch public towards Behind the Barcodes key issues* (sintesi disponibile su richiesta).
- 21 You Gov. (2018). Results of research for Oxfam. https://d25d2506sfb94s.cloudfront.net/cumulus_uploads/document/sm3vw799xz/YG-Archive-091018-Oxfam.pdf
- 22 You Gov. (2018), Results of research for Oxfam. https://d25d2506sfb94s.cloudfront.net/cumulus_uploads/document/sm3vw799xz/YG-Archive-091018-Oxfam.pdf
- 23 Share Action, *Workforce Disclosure Initiative*. <https://shareaction.org/wdi/>
- 24 Lettera disponibile al sito: https://www.oxfamfrance.org/wp-content/uploads/2019/10/Appel_investisseurs_Investor_Statement_Chaines_approvisionnement.pdf
- 25 *Government of the United Kingdom. PM Speech at ILO Centenary Conference*: 11 June 2019. https://www.aph.gov.au/Parliamentary_Business/Bills_Legislation/Bills_Search_Results/Result?bld=r6148 and <https://www.gov.uk/government/speeches/pm-speech-at-ilo-centenary-conference-11-june-2019>
- 26 Business and Human Rights Resource Centre, (2019, February), *US customs blocks Vanuatu vessel allegedly carrying tuna caught using forced labour*. <https://www.business-humanrights.org/en/us-customs-blocks-vanuatu-vessel-allegedly-carrying-tuna-caught-using-forced-labour;> White & Case, (2019, 8 April), *US Customs & Border Protection Enforces Forced Labor Prohibition in First Action Against Vessel*.

- 27 International Labour Organization, (2019, 21 June), *New international labour standard to combat violence, harassment, at work agreed*. 108th International Labour Conference. https://www.ilo.org/ilc/ILCSessions/108/media-centre/news/WCMS_711321/lang--en/index.htm
- 28 Official Journal of the European Union, (2019, 25 April), *Directive (EU) 2019/633 of the European Parliament and of the Council of 17 April 2019 on unfair trading practices in business-to-business relationships in the agricultural and food supply chain*: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019L0633&from=EN>
- 29 http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/51971_testi.htm
- 30 British Institute of International and Comparative Law, Civic Consulting, Directorate-General for Justice and Consumers (European Commission), LSE. Study on due diligence requirements through the supply chain. February 2020 <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8ba0a8fd-4c83-11ea-b8b7-01aa75ed71a1/language-en>
- 31 <https://lieferkettengesetz.de/pressemitteilung/broad-civil-society-alliance-calls-for-supply-chain-law/> e <https://corporatejustice.org/news/16785-civil-society-calls-for-human-rights-and-environmental-due-di>
- 32 Business and Human Rights Resource Centre: *Debate the Treaty*. Business and Human Rights Resource Centre Blogs: <https://www.business-humanrights.org/en/about-us/blog/debate-the-treaty>



OXFAM